

Bardone: Sestriere, così si vince

«È una pista tecnica e difficile. In alto è ripida con cambi di pendenza poi varia fino all'arrivo»

intervista
DANIELA COTTO

TORINO

Superman sale in seggiovia alle 7,30. È ancora buio e fa freddo sui monti di Sestriere. Massimiliano Bardone prova la pista olimpica del gigante e spiega come si scia sulla «Sises Gianni Agnelli». Accanto a lui ci sono Davide Simoncelli, Alberto Schieppati e Manfred Moelgg: studieranno i segreti del teatro magico dei Giochi 2006.

Bardone, qual è la sua impressione?

«Una pista molto stretta, molto tecnica. Ha caratteristiche completamente diverse da quelle di Adelboden o dell'Alta Badia dove ho vinto. Però non c'è nulla di nuovo rispetto alle gare di Coppa del Mondo disputate qui due anni fa. La parte alta è ripida, con cambi di pendenza, poi diventa più insidiosa e varia fino all'arrivo. Sarà difficile tracciare bene questo gigante. Speriamo che gli

allenatori incaricati di farlo ci azzecchino...».

Dove si deciderà la gara?

«Nella parte iniziale, dopo i primi venticinque secondi, quando fai il dosso all'uscita del piano prima di affrontare il muro. Arrivi da una zona in ombra e di colpo ti trovi al sole, dunque cambia la visibilità. Ribadisco: molto dipenderà da chi traccia il percorso».

Chi sarà il favorito sulla Sises?

«Questo è un gigante molto tecnico. Per me il favorito in assoluto sarà Benjamin Raich. Miller? È sempre forte ma su questa pista potrebbe non com-

binare granchè».

E lei, dove si inserisce?

«Nel mezzo. Ma sia chiaro: voglio il podio».

A che punto è della preparazione?

«Sono veloce ma non scio bene come vorrei. Ho ancora molto lavoro da fare dal punto di vista tecnico. In questi giorni mi sono concentrato proprio su questo. Sono un perfezionista, non sono ancora soddisfatto».

A cosa si deve la ritrovata Valanga Azzurra?

«Crediamo in noi stessi. Il clima è sereno e per me questo conta tantissimo. Personalmente mi so-

no costruito un ambiente tranquillo in squadra e cerco di ottenere il meglio da tutti i professionisti che mi seguono. I risultati per ora sono arrivati. Abbiamo disostrato a tutti quanto valiamo, cioè molto».

Qual è il suo segreto

«Nulla di particolare. Sono maturo, cresciuto. E ho lavorato anche con lo psicologo, seguendo l'esempio di Giorgio Rocca. Rispetto all'anno scorso sono più calmo e tranquillo. Gli errori mi sono serviti. Ma ne rifarò altri... ne sono certo. E imparerò anche da quelli. La conoscenza è un lungo percorso fatto anche di ostacoli».

OGGI E DOMANI GARE DI CDM. POLEMICA FRA IL QUOTIDIANO USA TODAY E LA POLIZIA

Torino, 700 sorvegliati speciali. «Non è vero»

In vista delle Olimpiadi sono centinaia i sorvegliati speciali, molti dei quali negli ambienti islamici ma non solo, per arginare la minaccia di un attacco terroristico. Secondo Usa Today, il più diffuso quotidiano americano, i sorvegliati speciali sarebbero 700: cifra che il giornale attribuisce a Luigi Renella, l'ufficiale italiano di polizia di collegamento con le autorità americane. Cifra smentita però dallo stesso ufficiale: «Non posso confermare il numero -

ha precisato Renella che si trova negli Usa -. Nelle nostre attività investigative e di intelligence ci sono numerosi target, ma quantificarli è impossibile e non auspicabile». «I Giochi sono un obiettivo a rischio, ma l'operazione di sorveglianza riflette le preoccupazioni delle autorità italiane dopo gli attentati di Londra e Amman». Intanto la Coppa del mondo di sci femminile fa tappa a Lienz (Austria). In programma oggi

il gigante, domani lo slalom. Le azzurre in gara tra le porte larghe sono: Denise Karbon, Nadia Fanchini, Nicole Gius, Manuela Moelgg, Daniela Merighetti, Giulia Giancesini, Camilla Alfieri, Karoline Trojer. In slalom ci saranno Gius e Moelgg e a loro si aggiungeranno Chiara Costazza, Annalisa Ceresa, Camilla Borsotti e Claudia Morandini. Giovedì tocca ai maschi a Bormio con la libera (Ghedina ieri era sesto in prova).

Ripartiamo dal tormentone di questi giorni. Lo sponsor. Perché non ne ha ancora trovato uno e gareggia con un marchio Onlus?

«Perché non voglio svendermi. Preferisco avere sul casco il marchio dei bambini amputati della Sierra Leone. Per ora va bene così, poi si vedrà. Certo, se avessimo più spazio in televisione e sui giornali non sarebbe male. Con la tv i nostri dirigenti hanno dovuto litigare per avere la Rai a Kranjska Gora, dove ci sono stati grandi risultati. È pazzesco arrivare in queste condizioni a quarantaquattro giorni dall'inizio delle Olimpiadi. Ma si sa, in Italia esiste solo il calcio. Noi non contiamo nulla. Non siamo in Austria...»

Prossima gara ad Adelboden, il 7 gennaio, dove ha vinto l'anno scorso. Aspettiamo il bis.

«Ci provo. Parto con il pettorale rosso di leader della specialità. Per me è un sogno che si avvera. E quel gigante mi piace».

Porterà il mantello da Superman?

«Certo. Adesso l'ho messo al caldo, è a casa. Stasera rientro e lo porterò ad Adelboden».

Tornerà a Sestriere?

«Sì, dal 10 al 16 gennaio. Però in quell'occasione potranno provare anche gli altri atleti. In questi giorni abbiamo sciato al mattino, ma solo dalle 7,30 alle 9,30. Un freddo terribile, non si vede nulla e insomma... non è abbastanza perché in queste condizioni pensi solo a non farti male. Speriamo di avere a nostra disposizione la Sises prima delle Olimpiadi soltanto per noi. In fondo una medaglia olimpica si vince anche così!».